FRANZ von SUPPÉ

DONNA JUANITA

Operetta in 3 Atti

DI

Camillo Walzel e Richard Genée

Proprietà Riservata

Centesimi 50

TORINO, 1907

GIOVANNI MULETTI - Editore

Via Roma, 23.

FRANZ Von SUPPE'

DONNA JUANITA

OPERETTA IN TRE ATTI

DI

Camillo Walzel e Richard Genée

TORINO, 1907.

MULETTI GIOVANNI, Editore

Via Roma, 23

PERSONAGGI

RENATO (sotto il nome di Donna Juanita)
GASTONE, Capitano francese, di lui fratello
PETRITA, ostessa, sorella di
GIL POL
DONNA OLIMPIA, moglie di
DON POMPONIO, Alcade di S Sebastiano
SIR DOUGLAS, Colonnello inglese
DON RIEGO, scrivano pubblico
1ª DAMA
2ª DAMA
1º STUDENTE
2º STUDENTE
3º STUDENTE
1ª CONTADINA
2ª CONTADINA

Contadini d'ambo i sessi, Signori, Monaci, Soldati e Ballerini.

Atto Primo

N. 1. — Coro d'Introduzione.

Viva! viva! Dalli bravo godiam
Vogliam goder Sempre canti, balli
Sempre goder Dobbiam goder
Dobbiam gridar Senza posa goder dobbiam.
Se di gioia l'alma è schiava
Lieto il viso asconda il duol,
Così si vuol
E gridiam Viva! viva!
Chi alla prigion
Desìa sfuggir
Cantar dee sempre alzando il suo bicchier
Per dimostrar che è un gran piacer per noi
Dell'Inghilterra l'ammistà gioir
Raffreniam la rabbia ch'entro in cor ne sta
Necessità
E gridiam Viva! viva! L'inglese che odiam
Il giogo crudel Ne vuol soggiogar,
Si tolleri ancor Ma pronti a lottar
Ma resti fedel Noi siam,
Di patria l'amor, L'estraneo oppressor
L'istante verrà Sconfitto vedrem
Che i prodi otterran E liberi allor
Con l'armi alla man Sarem.
Libertà. Ai perfidi sia morte,
Far l'ire scoppiar La razza vil
Prudenza non è, Che tolto n'ha
Brev'ore aspettar Il sommo ben di libertà
Si dee Soccomberà, soccomberà.

Gil Pol La scolta s'avanza,
N'è duopo costanza
Mostrar!...

Come un politico s'ha a far,
Giulivi salutiam
Gli esosi tiranni
Coi canti lor brittanni...
Le angoscie, gli affanni
Per poco ancor celiam!
Il plauso ingannator
Sia morte per costor!..
Per or dissimuliam!

Coro e Gil Viva! Per or dissimuliam
Viva! E li scherniam.

Gil Pol Alla forca costor
Tutti nostri oppressor,
La genia fatal
Tornar deve al regno infernal.
Han stillato il velen
Nell'Ispano terren!
Ed è tempo alfine
Di sgombrare di qua!
All'inferno orsù,
Tutti all'inferno

Cori Per lunghi secoli
Glorioso a reggere
Lieto e magnanimo
Dio salvi il re!...
L'immondo Satana
Per onta e scherno quì
Del suolo Iberico
Voi venir quì fe'
Tempo alfin di sgombrar
Tutti all'inferno!

Gil Partiron... Ventura!
Or sì che respiriam
Tornò l'aria pura:
Spagnuoli, amici ancor qui siam!

Tutti Il giogo spietato
Fia tosto spezzato.
Urrah! Urrah!

N. 2. — **Uscita di Petrita.**

Pet. Cari amici, a voi buon dì.

Coro Ve' ve' Petrita è quì.

Pet. Nè a mani vuote io vengo affè,
A voi del vin

Io reco del miglior.
Chi ha sete venga a me,
Sì, venga a me!

Tutti O qual piacer!

Pet. Ve' ve' che affar... Cattivo mai non è.
Niun osa rifiutar... E' puro il suo color!
V'è noto il mio liquor,

Gil Pol
Sorella, ne consola, E rallegrare il cor.
E versa il tuo liquor S'intoni quindi insieme
Per rinfrescar la gola Giuliva una canzon...

Coro Urrah!

Gil. Che susciti la speme
Di santa redenzion. (*col coro*)
Si canti alfin E il nostro affanno
Con chiaro suon; Affoghisi nel vin.
Sì, qua i bicchier. (*il Coro ripete*)

Pet. La canzone in mente ho già,
Nè straniera a voi parrà...
Ha la vite uno spirto assai gentil,

Coro (*ripete la frase*)

Pet. Che a noi fido e cortese arrise ognor,
Questo è il vino spagnuolo!

Coro E lo spirto del vino spagnuol!

Pet Sulle teste straniere ha forza ostil.

Coro Agli estranei dimostrasi ostil.

Pet. All'ispano soltanto ei dà vigor,
E allevia il duol più ch'ei ne beve.

Coro (*con Petrita*)
Sì, vigor, Per noi
Vince il duol Questo vin
Ei sol: Mesci, orsù.

Pet. Più forza guadagna Che infonde all'anima
La speme cullando Rapido foco,
Col vino di Spagna Desta invincibile
Che è il patrio liquor: L'impeto santo
Le nacchere suonando Che l'uom fa simile
Ne accrescono l'ardor! Al Regnator
Allora intuonasi Ch'è lassù!
Fervido canto
Con l'iberico L'impeto santo
Libero canto Che l'uom fa simile
Ogni pericolo Al Regnator
Sembrane gioco Ch'è lassù,
Nel cor trasfondesi Sù sù

Petrita Ne guida: bandite il timor,
Spunta l'astro forier
D'un ridente avvenir.
Tutti Sù sù.
Petrita Si desti il sopito valor,
Libertade
E' mestier conquistare. o morir!

Guerra o amore
Nella cale,
E' il mio canto
Sempre uguale
E in quel vino
Schietto e fino
Attingiam
Nuovo ardor.
Sì, sì,
In quel vino
S'attinga l'ardor
E intuonisi
Libero canto
Che infonda all'anima
Rapido foco,
Desti invincibile
L'impeto santo
Che l'uom fa simile
Al Regnotor, sì,
La speme e l'ardor
S'attinga
Proprio nel patrio liquor,
Sì. speme ardor
S'attinga
Proprio nel patrio liquor

Cori con Petrita

La libertà
Si de' conquistar
E questo vino
Ne infonda ardor
Mesci, mesci, sù
Per infonderci
L'impeto santo
Che l'uom fa simile
Al Regnator
Ch'è lassù, sù. sù,
Vino schietto
Scalda l'ira
D'ogni petto,
Viva il vin
Viva il vino
Ma stia fisso il pensier
Sull'odiato stranier,
Questo di Spagna
E' vin
Viva il patrio liquor!

N. 3. — **Uscita Gastone.**

Guerra ad annunciar
Suonò la tromba altera
Ed al suo squillar
Commosso il mondo fu
Lieto segue ognun
La tricolor bandiera,
Nè teme rischio alcun
Dei prodi la virtù.

Coro con Gast. A pugnar
Tutti orsù
Ah! no soggetta non fia più,
Sì, poi suonar la musica ascoltiam
Allor che s'ode comandar.

Coro Marciam. marciam,
Non deploro il sangue che ho versato
Nè il dover di fido e buon soldato
Coro Per noi ferito fu,
Plaudiam la sua virtù.
Duolmi sol qui rimaner
Fremendo invan
Dai miei lontan
E prigionier.
Coro e Gast. Noi l'orme sue
Saprem seguir
E ordir rataplan,
Ma nel bollor della tenzon
Niun osa mai di paventar
E i giorni suoi giulivi espon
L'amata patria ad onorar.
Coro con Gastone
Ma nel ballor della tenzon, ecc.

Della Spagna il suol
Portar non dee catene
Se la Francia il vuol
Soggetta non sia più,

Su coraggio ardir
Che rapido sen vien
Il dì che scomparir
Vedrem la servitù.

Coro e Gast. A pugnar
Tutti orsù
Ah! no soggetta non sia più,
Sì, poi suonar la musica ascoltiam
Allor che s'ode comandar.
Coro Marciam, marciam.
Di mie piaghe il duol cessato appena
Per un altro ancor mi squarcia il seno
Sempre qui confitta in cor.
Coro Per noi ferito fu
Plaudiam la sua virtù.
Nè posso ahimè
Bandir da me
Il gran dolor.
Coro e Gast. Noi l'orme sue
Saprem seguir
E ardir, rataplan,
Ma nel bollor della tenzon, ecc.

N. 4. — **Entrata di Don Riego.**

Còro uomini E qui fra noi, già vien.
Donne Consigli ed opere da lui vogliam.
Coro uomini Vien qua.

Donne Vien qua.
Uomini Sta ben.
Donne Sta ben.
Uomini Qui l'aspettiamo...
Donne Tutte impazienti.
Uomini Dei suoi talenti..
Donne Bisogno abbiam.
Tutti Presto orsù,
Presto orsù,
L'aspettar lungo fu
Riego L'atteso Evangelista
Tardò troppo in verità:
Ma alfin son qua,
Fra voi son qua.
Cori Uomini, femmine,
Ch'ardon d'ansia
Chiedono, bramano
Scorgerti qua.
Riego D'ognuno a prima vista
So il bisogno indovinar,
E sono qua per consigliar.
Tutti Odine, sbrigati,
Togline d'ansia
Che l'ore rapide
Scorsero già...
Riego Son pronto, ma pazienza...
Cori Pazienti noi sarem
Riego E tosto avrete udienza.
Cori Udienza tosto avrem.
Riego Carta, penna. ho pronto lì
Al servizio di chi vuol!
Del desio che vi colpì
A me basta un cenno sol.

Riego	*Coro*
I miei clienti a soddisfar	I suoi clienti a soddisfar
Notte e dì vo' lavorar	Notte e dì vuol lavorar,
E son qua:	Notte e dì vuol lavorar
Sì son qua	Notte e dì vuol lavorar
Chi mi vuole chi mi brama	I suoi clienti a soddisfar
Contento sarà.	Ed è qua.

Se io son segreto
Leale e devoto
Ad ognuno è ben noto
Che i miei consigli non cascano a vuoto.

Provato ho di già,
Secondo il prezzo
Che ognun mi dà,
Confuso o chiaro
Si svolge il mio stil
Ingenuo o ardito, superbo od umil.
La frase adatto che più si confà,
I panni all'uopo so stringere addosso,
D'amore o d'ira mostrarmi commosso!
Mercè il contante, poss'io senza par,
Qualunque intrigo sbrogliare o imbrogliar.

Coro Qualunque intrigo ci sa sbrogliar.

Riego Furentemente un vecchio s'infiammò
D'una fanciulla amabile e genial,
E le sue smanie un dì mi confidò,
E un piano adatto
Formai d'un tratto...
Entro un biglietto pien di pepe e sal
D'oro e brillaoti un anellin serrò,
E in simil guisa, come è natural,
La bella conquistò.

Coro Oh! oh!

Riego Una vecchia civettuola
Trafelata, veggo un giorno comparir.
Noiata di trovarsi sempre sola
D'un bel giovane inumano
S'è infiammata da ridursi ad impazzir:
E vedi, caso strano,
La dama è ricca, e indebitato è desso.
Or come mai concesso
A lei sarà di stringerlo al sen?...
Allor l'idea mi vien:
Un bigliettin galante fo inviar,
Da un buon peculio il faccio accompagnar,
E a quella vista il giovin torna in sè
E le si prostra al piè!...

Coro Eh! eh!

Riego Cospettin cospetton, cospettaccio!
Grida il gran Corregidor.
A momenti vi discaccio,
Chè una bestia come voi non fa per me
Nè capir, nè imparar voi saprete,
E vi tolgo il mio favor,
Sempre un asino sarete.

(Ma già gli asini fra noi son troppi, affè)
Tosto il giovane da sincope è colto,
Nè ha virtù di balbettar:
Se avanzar nell'impiego gli è tolto,
Vuol gittarsi in fondo al mar.
Un progettto io formo allor,
E ammogliato ei fu da me.
E la sua sposa
Assai graziosa
E piangente cade alpiè
Del disuman Corregidor!
Ei tosto divien tenero,
Le fa l'occhietto languido,
E giura di proteggerlo
E farlo in su montar!
Difatti ascese rapido.

Coro Buono affar!

Riego Nell'affar, e questo è fatto,
Traete voi l'oroscopo.

Coro Chiaro appar!

Riego Se vi par
L'esempio è adattato
Per rallegrar lo spirito
Sì, davver.

Coro Sì, davver.

Riego Ed or son pronto
A udir, parlare e scrivere
Con piacer.

Coro Con piacer.

Riego E far di conti.
L'enciclopedica
Vasta mia mente,
Mi ha reso celebre
Corrispondente:
Tutto a buon termine
Condurre io so.

Coro (*con Riego*) I suoi clienti a soddisfar
Vuol lavorar,
La notte e il dì
Vuol lavorar,
I suoi clienti a soddisfar,
L'atteso Evangelista
E' qua.
Che notte e dì vuol lavorar
I suoi clienti a soddisfar,
Egli è qua.

Riego E chi di me si vuol fidar,
Dèi miei talenti un saggio dar
Ben io saprò.
Or son qua,
Or son qua,
Sì son qua, sì son qua,
Sì son qua, sì son qua.
Sono qua!

N. 5. — **Canzone Repubblicana.**

Riego *Ça ira! ça ira!*
L'odio dei tiranni ne atterra,
Ça ira! ça ira!
Noi farem contr'essi la guerra
Ça ira! Siano scacciati!
Ça ira! Fulminati,
Disfogherem nostr'ire ardenti
Sui cadaveri cruenti!
La vendetta
Che li aspetta
Pronta è già!
Ça ira!

Coro Or ne è forza tacer,
Ma del giorno al cader
L'ombre udran l'aspro suon
Della nostra canzon (*via tutti*).

N. 6. — **Duetto Pomponio e Sir Douglas.**

Pomp Non son punto popolar.
Doug. Tant'è.
Pomp. Nè so...
Doug. Davver...
Pomp. Perchè...
Doug E il mio ufficio è inviso al par.
Pomp. Il so.
(*a due*) Niun vuol di noi saper,
Tant'è!
Doug. Pur procedo impavido.
Pomp. Io mi arresto timido,
Ahi che brutta tegola!
Doug. Che tegola!
(*a due*) Su di noi cascherà!
Doug. Giuocherem d'astuzia!
Pomp. Ma ritroso è il popolo.

(a due) E alle nostre insidie
Ricalcitrante sta.
Pomp. Sciocceheria madornale.
Doug Sciocclieria madornal...
Pomp. Ma crucciarsi non val.
Doug. Ma crucciarsi non val.
(a due) Convien non darsi alcun pensier,
Lasciare ognun nel suo parer,
Nè lamenti ascoltar,
Nè le piaghe sanar! ah!
Doug. *(in prosa)* Don Pomponio!
Pomp Sir Douglas!
Non son punto popolar *(fino a saper)*.
(a due) Grida ognun che ne paga gli estranei.
E uggiosi siam perciò..
Non curiam le ciarle e lo strepito,
Che offenderci non può!
Se la plebe di noi si rammarica,
Anche noi così faremo,
Sarìa vano gonfiarsi di scrupoli,
Oh yes! oh yes! oh yes!
Pomp. Sì, stupido non son.
Doug All'Anglia vo' servir.
Pomp. Perciò lasciamli dir.
Doug. La borsa ha più ragion!
(a due) Nè tengo broncio a posta lor,
Gl'Inglesi dàn dell'or
L'amor dell'or non ha
Confin — glin, glin.
Pomp. Ma non son popolar...
Doug. Tant'è, ecc. *(fino a saper)*.
Pomp. L'orizzonte oscuro appar.
Doug. L'orizzonte oscuro appar.
Pomp. Ma il guadagno arriverà.
Doug. Il guadagno arriverà.
Pomp. Mauca l'aura popolar,
Doug. Manca l'aura popolar,
Nè fastidio non ci dà.
Pomp. Però fastidio non ci dà.
Che plebea stupidità!
Doug. Che plebea stupidità!
Pomp. Quel che chiaman servilismo
No, non conduce al buon cammino:
Reca onore il patriottismo,

Ma non empie il borsellino:
Sta nell'oro l'onestà,
E l'Inghilterra assai ne dà.

Doug. (*con Pomponio*) Il vantato patriottismo
Non ha il pregio d'un quattrino;
Sta nell'oro l'onestà,
E l'Inghilterra assai ne dà,

N. 7. — Entrata di Olimpia.

I.

In gioventù, cioè
Quando ero giovin più,
Gran tempo è già... cioè
Pochissimi anni fa — ah sì,
Alunna gentil di Tersicore
Coperta di gemme e di lauri,
Di silfide il nome
Ciascuno mi diè.
Qual diva i mortali
Miravo al mio piè.
E inver, col mio gesto
Sì perfetto
D'ogni affetto
Fui l'interprete efficace,
E colpiva come un dardo
Il mio sguardo
D'ogni accento più loquace
Chè la mimica più val
Del linguaggio natural (*balla*)
Sì la pantomima val....
Sì la pantomima val...

II.

Son dunque ancor, cioè
Graziosa sono ognor
S'odo a suonar, sì, sì,
Mi sento elettrizzar, ah sì.
Il piede e le braccia son agili,
Sorrido con grazia e con fascino.
Il mondo irradiai con la luce
Dell'arte che incanta e seduce

Così le vispe piroette
Con smorfiette
D'odio, amor s'esprime il foco
Con le gambe poste in gioco.
E' un bel vanto
Riprodurre il riso col pianto,
Chè la danza più val
Del linguaggio natural (*balla*).
Tra, la, la, la...
La pantomima val
Più del linguaggio natural.

N. 8. — **Quintetto.**

Petrita, Olimpia, Gastone, Riego e **Pomponio.**

Olimp Soli è impossibile
Star qui ad intendersi
Che inciampo barbaro,
Barbaro, barbaro!
Gast. Non esser soli
Qual fiera angoscia...
Ahi barbaro!
Pomp. Soli è impossibile
Star qui ad intendersi...
Che inciampo barbaro!
Olimp. Ahimè! strazio crudel
Dischiuderebbe il ciel.
Petrita (*a Gast.*) Or di quel foglio invan
Celarmi vuol l'arcan,
E qui la mia presenza
E' incomoda,
Ed agita un cor
Che per te palpita
D'affetto inestinguibile.
Tu spezzi, o perfido,
E oblii la data fè!
Ah! se dell'ingiuria
Hai l'alma pentita
Da me perdon non dei sperar.
Tu fosti il sol della mia vita
Nè mi dovevi abbandonar!
Gast. (a Petrita) Credimi deh!
Deggio tacer,

A me l'impone il dover
Più barbaro!
Il cor che per te palpita
D'affetto inestinguibile,
Costante e tenero
Serbar saprà sua fè!
S'io la tua bell'anima
Avessi tradita,
Potrei su te lo sguardo alzar?
Sei luce e sol della mia vita,
Giammai di ciò non dubitar!

Olimpia (*a Gast.*) Un sol tuo sguardo a me!
Ma meco ei sol non è... (*fra sè*)
« Che spasimo crudel! » (*ripete*)
Ma soli è impossibile
Star qui ad intendersi...
Sì, questo inciampo
E' assai crudel — barbaro, barbaro!
Qual gioia a questo sen,
Se un solo istante almen
Potessi a lui parlar
E l amor mio svelar...
Ma non v'ha scampo,
L'inciampo
E' crudel!

Pomp. Soli è impossibile
Star qui ad intendersi:
Che inciampo barbaro!
E' un brutto inciampo,
Che inciampo, ahimè!
Barbaro:
Se l'istante verrà
Che soli qui saremo
Oh qual felicità.

Riego Soli è impossibile
Star qui ad interdersi:
Che inciampo barbaro
Proprio crudel, sì, sì, crudel!
Barbaro!
L'inciampo è barbaro...
L'istane arriverà
Che soli resterem,
E allora noi potrem
La trama preparar.

Riego e Pomp. V'è un inciampo,
Non v'ha scampo:
Oh che angoscia
Troppo crudel!

Pet. Star soli qui è impossibile,
Nè modo c'è da intendersi:
E' questo inciampo barbaro,
Uno strazio ben crudel.

Olimp. Soli noi siam,
Tacer dobbiam,
Ahimè!
Che strazio crudel!

Gast. Ah! soli qui star non si può,
Che inciampo barbaro
Strazio crudel.

Olimpia (*a Riego*)

In carta rosea	E finchè capiti
Un bigliettin	Al suo destino
Per quel gentile	La vostra astuzia
E bel militar:	Mi può giovar.

Riego Chi è furbo intende,
E in tal faccende
Sono un prototipo
D'abilità.

Pomponio (*a Riego*)

Un olezzante	Poi consegnatelo
Biglietto io vo'	Tosto a Petrita
E stuzzicante	E degno premio
Più che si può:	Vi si darà.

Gast. (*a Petr*) T'adoro! Credilo
Nè giuro invan!

Pet. Ah! m'hai tradita!

Riego Son preparato a lavorar.

(*prepara il tavolo con l'occorrente da scrivere*)

Gast. (*a Petr.*) Fra poco intendere potran l'arcan
T'adoro, credilo, nè giuro invan.

Pet Ormai lo so.

Riego (*a Olimpia*) Dobbiam del tempo approfittar!
Venite al lato manco
Che pronto sono a udir.

Olimp. Son qua.

Riego (*a Pomponio*) Restate al destro fianco,
Sentiam che avete a dir.
Le idee che udite avrò

In carta metterò:
Nel modo che convien
E' pago ognor chi fida in me.

Pet. No, no, non più...
Se il tuo segreto ascondi a me
Che l'amor tuo menzogna fu..
A chiare note io leggo, ahimè!

Gast. Pietà
Di me
Ripudia, o cara,
Il tuo rancor!
Sincero e fido è questo cor,
Ai detti miei prestar dèi fè;
Non vivo più che sol per te!

Olimp. Ben feci in verità...
La barca in porto andrà
E il bigliettin
Qui dar gli dèi

Pomp. Ben feci in verità...
La nave in parto andrà
E il bigliettin
Qui dar le de'.

(*Riego siede scrivendo contemporaneamente due lettere dettate da Pomponio ed Olimpia*).

Olimp. Signor...
Pomp. Mio ben!
Olimp. Per voi d'amor...
Pomp. Per te d'amor.
Olimp. Da lunghi dì...
Pomp. Da lunghi dì.
Ol. Provai...
Pomp. Provai.
Riego Che mai?
Ol. L'ardor...
Pomp. L'ardor.
Ol. Dormendo no..
Pomp. Dormendo o no.
Ol. Scordar ahimè! non so...
Pomp. Scordarvi ahimè! non so.
Pet. (*a Gastone*) Ogni dubbio a cancellar
Di' quai prove a me puoi dar?
Riego Bravo, bene!
Ol. Mio ben...
Pomp. Mio ben.

Ol. D'un guardo sol.,.
Pomp. D'un guardo sol.
Ol. La voluttà...
Pomp. La voluttà.
Ol. Mi dèi...
Riego Che mai?
Ol. Donar!
Pomp. Donar!
Ol. Quest'alma vuol...
Pomp. Quest'alma vuol.
Ol. Un bacio a te...
Pomp. Un bacio a te.
Ol. Mandar!
Pomp. Mandar!
Pet. e Gast. Se tutto a norma va del desiderio
La mèta che aneliamo è già dappresso,
Ma infin che gaudio tal ne sia concesso
Prudenza sia custode del mister.
Pet. Nè il vel si strappi del mister.
Gast. Convien tacer.

Olimpia, Pomponio, Gastone, Petrita e Riego.

(ripetono) Se tutto a norma, ecc.
Riego Bello, forte, chiaro!
Ol. (a Riego) Ora il foglio destramente
Consegnate al capitan!
Riego Foglio proprio raro.
Pomp. A Petrita immantinente
Il biglietto vada in man!
Pet. Invan m'adopro il duolo a contener.
Chè troppo atroce il mio martir:
Martella il cuor quel rio pensier
E sento il sangue a ribollir.
Riego (mentre canta Petrita, a Gastone).
Questa lettera galante
Vi s'invia da un cuore amante
Con suggel di discrezion.
Gast. Proprio a me?
Riego Così è.
Gast. Ma da chi?
Riego Dalla donna nel cui petto
Ferve amore ed ha ricetto
La passion.

Gast. (*apre il biglietto)* E' la vecchia che d'amor
Mi parla qui!
Ol. (*a Riego)* L'ebbe già?
Gast. Certo rider di cor mi converrà?
Ol. Oh! quai palpiti nel sen...
Un deliquio ora mi vien...
Riego (*ad Olimpia*) — Rapito egli è,
L'ha detto a me!
Pomp. Mastro Riego, il bigliettin
Presto presto al suo destin.
Riego Comprendo.
Gast. Tradir per lei non posso il mio dover,
E sia che vuol, deggio tacer;
La gelosia le rode il cor,
Ma dirle il ver non posso ancor.
Riego (*a Petrita mentre Gastone canta*):
Questo foglio in segretezza,
Certo tal che v'ama e apprezza
Vuol che in man vi debba por...
Pet. Proprio a me?
Riego Così è!
Pet. Ma da chi?..,
Riego Vien dall'Alcade, e palese
E' la fiamma che l'accese.
Pet. Pur d'amor
Messer l'Alcade
Mi viene a stuzzicar.
Pomp. (*a Riego*) L'ebbe già?
Pet. Forse ridere
Mi convien, o strepitar!
Pomp L'ebbe già
Quell'angelica beltà?
Riego Rapita ell'è...
Pomp. Le mie brame appagherà?
Riego L'ha detto a me...
Pomp. M'amerà?
Dubbio alcun non v'è?
Riego Mai tradir
Non potrà
La sua fè...
Pet. Impazzì
Dubbio alcun più non v'è.
Ol. M'ama già:
Dubbio alcun più non v'è.

Gast. M'ama già:
Dubbio alcun più non v'è....
Tutti Se tutto a norma va del desiderio, ecc.
(*come sopra, mentre Riego invece canta*):
Riego Così è!
Tant'è
M'ingegno e incalzo
Per pigliar la palla al balzo..
Pomp. (*a Riego dando una borsa*) Dell'or ti do:
Contento son di te.
Riego Ah! ah! Tant'è!...
E' un osso duro:
Ma il trionfo è già sicuro.
Pet. (*fra sè*) Vorrei saper che scrisse ed a qual fin.
Gast.(*fra sè*) Vorrei veder che dice il bigliettin.
Riego La burla è amena:
Io la tasca intanto ho piena.
Pomp. (*a Petrita*) E' un desir vano in verità...
Finchè costoro saranno quà.
Ol. (*a Gastone*) E' un desir vano in verità..
Finchè costoro saranno quà...
E se vi aggrada usciam di quà..
Riego Oh che gran felicità,
Gli amanti ne godran
Che soli resteran!...
Tutti Soli è impossibile...
Star qui ad intendersi, ecc. (*come sopra*)

N. 9. — **Uscita di Renato.**

Renato Uffa!...
Che corsa sfrenata,
Respiro a gran pena,
Mi manca la lena,
Più fiato non ho.
La burrasca è già passata
L'ali al piè non posi invan,
La lor preda s'è involata
Nè potran più avermi in man.
Del fratello mio diletto
Qui le tracce vo' cercar,
Ma le guardie tal progetto
Potean forse sconcertar!
Canticchiando a passi lenti
Percorrevo il mio sentier,

Per provar coi miei concenti
Ch'ero ispano mulattier...
« Alto là! »
La' sentinella repente m'intima,
E niuna risposta da me gli si dà.
« Alto là! »
Di nuovo grida, ma fo come prima,
Spronando la bestia al trotto sen va...
La terza volta ritorna a gridar,
Fra siepi e spine proseguo a scappar.
Ma l'intrepida mula
Lascio in libertà,
Tosto ahimè poi rincula,
Fermasi, grida: ya!
Qual periglio fatal,
Mi potean agguantar!
Lascio lì l'animal,
E continuo a trottar...
Delusion!
Mi seguìa quel babbion...
Niun rumor si fa udir,
Nè alcun v'ha nel sentier!
L'orme mie già smarrir
Mi smarrir
Ah sì! ah sì!
Stolti son
Quei militar! ah, ah. .
Si son fatti infinocchiar,
Ah, ah...
Che bel piacer,
Le mie risa non più, oh no!
Io non posso contener
Ah sì, ah, ah...
Urrah!
Soldato io son, ne vado altier,
Viva la mia patria idolatrata,
Del braccio mio, d'ogni pensier
E' la Francia l'arbitra adorata!
Amor, onor e libertà.
Mai patir non denno alcun offesa...
Se ne sortì buoni natal,
Qual sia il fin poco ne cal.
Se onorata è la contesa,
Un figlio di Francia pur lo sa!

E primo in campo scenderà,
Impugna il ferro in difesa.
Urrah!
Fermo là!
Così di nuovo mi suona all'udito,
Frattanto il somaro precipita e va...
Fermo là!
Tra folte macchie m'inoltro spedito
E fuggo al rischio che presso mi sta:
D'urli e bestemmie ripetesi il suon:
« La spia s'afferri, s'arresti il briccon!
Vivo o morto il vogliamo,
Più sfuggire ei non può.
Se ammazzarlo dobbiamo,
La sua sorte ei mertò... »
Ben cinquanta essi son
Che mi stanno a inseguir:
L'un comanda: attenzion,
Siate pronti a colpir!
Fuoco... buun!
E la bestia cascò!..
Tutti allor si guardar
Con stupor, e arrossir
Nel mirar lo spion che spirò, ah, ah..
Ah, sì...
Stolti affè, quei militar,
Si son fatti infinocchiar, — Ah, ah...
Che bel piacer!
Se ci penso,
Le mie risa non so contener! — Ah, ah. .
Le mie risa non so contener...
Ah, ah. . Urrah!

N. 10. — **Finale Atto 1°**

Petrita, Renato, Olimpia, Gastone, Riego, Pomponio, Douglas, Gil-Pol e **Coro di Popolani** e **Studenti**.

Pomponio

Su su, cercate,
La spia malefica
Cadere in trappola
Ben tosto de'.
(*a canto unito*)
Chi è primo a coglierlo
Ne avrà gran merito,
Denari e titoli
Godrà mercè.
Geloso ardor
Freme e avvampa il cor:
Cerchiam, che il mascalzon
Deve esser qua.

Cori, Gastone, Riego e Gil Pol
(*a Pomponio con ironia*)

Guardiam, cerchiam,
Il malfattor,
Cercate...
Con rigor
Cerchiam...
(*fra loro*)
Chi denuncierà,

Morte, infamia, avrà,
Guadagno vil!
Va là, non convien
Mai cessar di cercar,
D'indagar, cercate or su,
Su, su...
Cercate, orsù, ah, ah!

Pomp. E sarà decorato
Chi lo scoprirà
Pet. Ei tosto in vostra man cadrà!
Pomp. Che mai dite?
Pet. Nascosto è il malfattor colà. (*indica la casa di Riego*)
Pomp. Trionfo! E' in mio poter,
La spia celata è là,
Scopersi il mulattier.
Gast., Riego, Gil e Cori Traditor, traditor.
Pomp. Sia tratto qui.

Gast., Riego, Gil e Cori
No, giammai! Sarla delitto
Un tal procedere;
D'entrar là nessun può il dritto
A voi concedere.
Pomp. Avanti, olà!
Or si vedrà chi vincerà...
Per forza ancor
Non più,
Or che il sangue scorrerà,
Sì, scorrerà!
Gast., Riego, Gil e Cori Non si de'
La libertà violar
Del nostro suol,
Ed ognun che l'oserà
Riveder non de' più il sol.
Su, su, sgombrate ora qua,
Sgombrate qua
O il sangue scorrerà.
(*Gran movimento, nel mentre Renato esce dalla casa di Riego*)
Ren. Qual rumor!
Cosa c'è?
Che si vuol da me? Sono qua.

Pomp. Rispondi un po',
Chi sei? che vieni a far
Saper io vo'...
Ren. Chi son io?
Pomp. Sì, sì...

Renato.

Son nato in Castiglia
E son mulattier,
Ma granchi si piglia
Nel nostro mestier!
Un ciuco ho perduto
Il cercò, e mi par
Da chè vi ho veduto
D'udirlo a ragliar.

Cori, Gil., Riego e Gast. Ah, ah,
Allegro è proprio
Quel giovanotto..
Or stiamo a vedere
Che c'è qui sotto.

Pomp. e Doug. (fra loro)
(Franchezza usar pretende...
Ma corbellarci ei può).

Ren La bestia smarrita
Rendetemi, deh!
Egli è tutto per me...

Cori Ah, ah,
Se un ciuco smarrito ha per la via,
Trovar può qui quel che desia.

Pomp. Ora al carcere tratto sia
E poi condotto ad impiccar!

Cori, Gil., Riego e Gast. Prima un giudizio
Il suo supplizio
Dovrà segnar!

I etr. Fermi, deh!
V'è un equivoco flagrante:
Questa spia che avete innante,
E' una donna al par di me

Tutti Fia ver!...
Infatti ha volto candido,
Nè segno alcun di barba appar!
Lo sguardo e i labbri rosei,
La sua beltà fan più brillar!
Le forme sue giunoniche
Sedurre ponno e affascinar!

Ren. Un uom non son, bene sta,
Ma per pietà,
La prece mia vogliate udir,
O mi astringete ad arrossir!

Madrid la mia prosapia
Con gloria a tutti addita,
Ma voi per or chiamatemi
Soltanto Juanita!

Tutti Juanita!

Ren. A ognun che è amico all'Anglia
Annuncio un lieto evento...
E questa fu la causa
Del mio travestimento .. Sì,
Bombe e granate al militar son pascolo!

Tutti Pascolo!

Ren. Sol di conquiste e di trionfi è Cupido!

Tutti Cupido!

Ren. Ma vi commuova
Il mio dolor,
Mostrate a prova
Che umano avete il cor!
Severo sì, ma giusto
Si mostri il militar;
A me non può dar gusto
Vedermi ad impiccar..
No! No! No! (*con civetteria a sir Douglas*)
Gentil non è pel sesso fral
Il subir supplizio tal.

Tutti Gentil non è pel sesso fral

Ren. E l'opporsi è natural!

Tutti Dei labbri suoi l'accento è sì gentil
Che in ogni petto un'eco ritrovò;
Al risuonar di quella prece umil
Scortesi modi avere non si può.

Ren. con tutti Pur del guerrier l'austerità
Cede al poter della beltà;
Il tuonar altier
Poi risponderà
Se del cannon l'appello udrà.
Raratà, raratà, bum, bum.

Ren. (*a Pomponio*) Che buono ed amorevole
Voi siete a mio riguardo
Di gioia l'alma empiendomi
Confessa il vostro sguardo,
Poichè di gratitudine
Convien ch'io v'offra un pegno,
Leggete questa lettera
Che attesta il mio disegno...
Corpo d'un battaglion, saette e fulmini!

Tutti Fulmini!
Ren. Siete impalato lì come una mummia!
Tutti Mummia!

Renato

Non mi guardate
Con tal languor...
Non lusingate
Con vani sogni d'or!

La simpatia dell'alma
Nasconder non si può,
Lasciate a me la calma,
Che illudermi non vo'.

No, no, no!
Quel guardo ahimè,
Gentil non è.
Sconvolto m'ha la mente e il cor!

Tutti Quel guardo sì gentil non è...
Ren. Ah... deh! pietà del mio terror!
Tutti Dei labbri suoi l'accento è sì gentil
Che in ogni petto un'eco ritrovò;
Al risuonar di quella prece umil
Scortesi modi usare non si può.

Pur del guerrier
L'austerità
Cede al poter,
Il tuonar
Altier
Corrisponderà

Se del cannon
L'appello udrà
Ra, ra, ta,
Ra, ta,
Bum, bum.

Pomp (*a Renato*) Nobil dama, in cortesìa
Ne vogliate perdonar.
Bene accolta in casa mia
Voi sarete se vi par!
Ren. (*fra sè*) La sua collera sfumò...
Pet. (*fra sè*) Che cosa è ciò?
Ren. (E il gabbian s'innamorò ..)
Pet. (La vuol con sè).
Ren. E' per me troppo onore o signore,
Pure accetto!
Ma mi occorre un bel vestito,
E a saziare l'appetito
Scelti vini e champagne il più perfetto
Vo' col rhum e col caffè...
Pomp. Tutto farem per bene accogliervi,
Poi mia moglie presso a voi verrà;
Vi sapremo intrattener
Con gioia ragguardevole
In gentile compagnia.

Doug. Yes!
Anch'io con gran piacer,
Vi proverò il mio zelo all'occasione.
Riego (Veh lo scherzo ardito e bello!
E cascati nel tranello
I gonzi sono già).
Gast., Riego e Cori Ah, ah, ah, ah!
Pomp. (*a Renato*) Ad onorarvi
Dobbiam
La dama singolar, con festa
Al mio palazzo accompagnar!
Sia reso onor!
Tutti A Juanita onor!
A Juanita onor!
Ciascun l'acclama,
Lei vuol sol servir,
Lei servir!
Al suo cenno poi
Ciascun qui deve
Inchinarsi ed obbedir,
Deve ognuno obbedir, obbedir.
(*via Pomponio, sir Douglas e Renato*)
Riego (dopo che i Soldati, Pomponio, Douglas e Renato son via, radunando tutti intorno a sè:)
Son iti, qual sorte!
Poichè l'astuzia appien ne riuscì,
Tuonar forte
Per l'inimico
Un *pereat* qui...
Tutti Il giogo spietato
Fia tosto spezzato.
Urrah! Urrah!
Riego Perisca e soccomba
L'avida genìa degli oppressor!
Tutti *Pereat! Pereat! Pereat!* sì, urrah!
Riego Ritrovi la tomba
L'empio che irride
A un nobil dolor.
Tutti *Pereat! Pereat! Pereat!* sì, urrah!
Riego Giustizia noi faremo
Ed esultar potremo
Tornati a libertà.
Tutti *Pereat! Pereat!* Libertà.

Pet., Gast. e R. *Ça ira! ça ira!*
L'odio dei tiranni
Ne atterra!
Tutti Ne atterra!
I tre precedenti *Ça ira! ça ira!*
Noi farem contr'essi
La guerra.
Tutti La guerra.
Riego Sian scacciati,
Ça ira! Fulminati.
Disfogherem nostr'ire ardenti
Su i cadaveri cruenti.
La vendetta che ci aspetta pronta è già.
Riego *Ça ira! ça ira!* l'odio dei tiranni
Ne atterra *Ça ira! ça ira!* noi contr'essi
Farem la guerra.
Riego, Gast. e Gil Pol
Ça ira! siam scacciati *Ça ira!* fulminati
Ça ira! Vendicar dobbiam.
Tutti e Cori Sì, cessin gli affanni,
Orsù suonerà redenzion,
Suonerà redenzion!
Riego E la nostra canzon suonerà redenzion.
Tutti.
E nel bollor della tenzon niun osa mai di paventar
I giorni suoi giulivo espon
l'amata patria a vendicar.
Chi nel bollor della tenzon
niun osa mai di paventar
I giorni suoi giulivo espon
l'amata patria a vendicar.
La schiavitù spenta sarìa torna quaggiù la libertà.
La libertà!

GRAN QUADRO GENERALE E CALA LA TELA.

Atto Secondo

CASA DELL'ALCADE.

Molti Studenti studiano con D. Riego una serenata da cantarsi sotto le finestre di D. Juanita per ordine di Sir Douglas.

N. 11.

Studenti, Riego, Pomponio e Sir Douglas.

Studenti Alla bella fidanzata
Fresca e bella al par d'un fior,
Sia la sorte avventurata
Sia propizio sempre amor.
Evoè!

Un solo studente.

Dormi, sogna!
Culla il tuo desir
Nel ben che agogna!
Godi e spera amor

Delizia interna
Dei pensier molesti
L'orma non s'arresti
Nel giulivo tuo bel cor

Tutti Ah! no, non s'arresti
Nel giulivo suo bel cor, no.
Alla bella fidanzata *(ecc. come sopra).*

Riego La serenata, da cavalier perfetto,
Douglas ordinavala.
Appena il seppe l'Alcade
D'un altra simile
Tosto formò
Concerto:
L'un l'altro quest'ordin m'han dato,
Da entrambi il denaro ho intascato:
Quei tangheri amati si credono,
Ah, ah!
Gridate or di più,
Di sir Douglas la sordità
Almen qualcosa udir potrà.

Tutti Alla bella fidanzata (*ecc. come sopra; poi via tutti meno Riego*)

Pomponio

Riposo più non ho;	Assai vicino a me...
Vegliando ahimè!	Fu inutil la canzon,
Mi colse il dì;	Nè udì dell'arpa il suon.
Ella già dorme qui	Che sonno singolar!

Douglas

Riposo più non ho:	Assai vicino a me...
Vegliando ahimè!	Avrò prodotto in lei
Mi colse il dì;	Grande emozion
La bella dorme qui	Coi canti e il suon.

A due

Oh ciel! oh ciel!	Ah' questa donna
Or forse pensa a me	E' angelo davver!
Volgesse	Qual gioia immensa
A me il pensier!	Se venisse qua.

Riego Carboni ardenti addosso avermi par
E sto a vegliar!
Renato in verità
Un gran pensier mi dà.
Che un uom potrìa svelar
E i piani miei tutti guastar.

Gli stud. (*di dentro*) Alla bella fidanzata (*c. s.*).

Pomp. (*alla porta di Renato*)
A te, mio dolce amor,
Mi tragge il cor,
Mio ben!

Douglas (alla porta di Olimpia)
Mio ben, tu il mio martir
Puoi sola lenir. Ah sì!

Riego (*guardando i due*)

Che vuol dir!	Tutti e due
Che si fa?	Son sedotti,
Cotto egli è!	Ammogliati di già
Che piacer!...	Quell'ardor
L'altro pur	Mi faran
Bene sta!...	Scoppiar.
Ah son matti davver...	Non mi posso frenar.
Che piacer!	Oh che vale un Perù,
L'uno qua,	Io non ne posso più,
L'altro là?	No, non ne posso più Ah!

Pomp. E ti vorrei svelato
Il duro stato
Dell'alma mia, mio ben

Doug. Tu m'avresti ogni istante
Sommesso a te
Come un cagnolin Ah sì!

Pomp. Mio ben, pietà.
Non mostrarti crudel.

Doug. Ah sì! sempre,
Sempre fedel.

N. 12. — **Rondò.**

Renato, Riego, Pomponio e Douglas.

Renato Sì. di Granata fu papà
E del Capo Verde la mammà
Ed un bel dì avvien così
Che in mar si trovan *vis-à-vis.*
Qua sta papà, là sta mammà,
E si trovan presso al meridian
Scoppiò in breve un uragan,
Pluf e cadono nell'ocean. Plum, plum,
Tutto per mar. Ah! ah! ah!
Allor papà salvò mammà,
Dritto nuotò verso Sumatra,
Il mar finì, terra apparì,
Giurolle amor, mammà disse sì.

Tutti Tutto per mar. Ah! ah! ah!
Nuova in verità
Plum, plum, plum, plum!

Renato Lasciato appena il vasto mar,
Montò in camel papà, mamà in caval,
Poi si scambiarono ognun l'anel
E il letto nuzial quel fu per lor.
La mamma mi generò
E mi allevaron con il bordeaux.
Fra le onde e il mar ed i cavallon
Venni, pur bambin, dal Zinzimbon.

Tutti Plum, plum, plum, plum!

Renato Poi fatta grande, ogni dì Juanita
A scuola mandar.
Che belli gonzi, ah, ah, ah!
Ogni dì a scuola mandar,
E' cosa strana, nuova in verità,
Nuova in verità.

Tutti Ah, ah, ah! Hip! Hip!

N. 13. — Assieme della Congiura.

Renato, Olimpia, Pomponio, Douglas e Dame.

Olim. Qui ne aduna in consesso
Grave e santa ragion.
Tutte le Dame Siamo intente ad udir.
Olim. Per calunnia al bel sesso
Fragil tempra si oppon.
Tutte le Dame Non ne manca l'ardir.
Olim. L'onor nostro oltraggiato
Esser dee vendicato.
Tutte le Dame Coraggio abbiam.
Olim. E l'onore e il dover
Noi saprem sostener,
Ma silenzio per or:
Giunto il dì non è ancor.
Tutte le Dame Che resti inulto
L'atroce insulto,
Tollerar non dobbiam.
Tutte con Olim. Legate al gran patto
Giuriamo restar,
Sì, giuriam fedeltà.
Pom. Nè un motto, nè un atto
Lo deve rivelar!
Chi la fè romperà
Maledetto, disprezzato
Ognora sarà....
Olim. Chi la fè romperà
Castigo avrà.
Le Dame E fra noi
Chi la fè romperà
Abbominata ognor sarà!
Olim. L'amica a Madrid
Molto ammirata
Vi vo' presentar!
Le Dame Con piacer, con piacer.
Ren. Troppo onor!
Olimpia (presentando a Renato le dame presenti)

Qui donna Mercedes	Laggiù donna Laura,
E donna Rosaura,	V'ha quindi Dolores,
Poi donna Pepita;	Donna Bona Incarnazion.
Ren.	Convien nel salutar
(Potrò!	Le giovani baciar,
Benon!)	Quest'uso in Corte è di bonton.
Convien	Non si farà opposizion!?

Olimp., *Dame*, *Pomp.* e *Doug.* Oh baciar...
Ren. Non c'è alcun male.
Tutti Le donzelle?
Ren. Se sono belle...
L'usanza il vuol, non esitate.
Orsù baciam!
Fra genti amiche è un saluto gentil
Baciar!
Fra ignoti è invalso un costume simil
Del par...

Allor che spunta il dì
Dal tramontar del sol,
Un bacio dar si suol
E sempre così...
L'usanza è recentissima,
E' il nuovo stil del giorno,
E volentieri adottasi
La moda il vuol...
Si bacia senza scrupoli
Chi parte o fa ritorno
In fin non turba l'anima
Un bacio sol, così...

Olimp. e *Ren.* Baciamoci, baciamoci, l'uso impon.
Niun deve trasgredir le leggi del bonton!
(*baciandosi*)
Tutti ripetono La Corte. l'uso, ecc.
Ren. Le donne ed uomini
Veggonsi ognor baciar
Come col becco le tortore
San far.
Sia vecchio o giovane
L'uom sia pur piccin
Si suol concedere
Un caro bacin...
L'usanza è recentissima
E' il nuovo stil del giorno,
E volentieri adottasi...
La moda il vuol!
Si bacia senza scrupoli,
Chi parte o fa ritorno,
In fin non turba l'anima
Un bacio sol, così. . (*bacia*)
Olimp. e Ren. e poi Tutte Baciamoci, l'uso, ecc.
(*c. s.*)
Pomp. Ormai del còmpito
Discutere è mestier...
Dell'uom la donna
Interpreta il pensier;
E a voi, signora, offrir
La presidenza è mio dover! (*a Renato*)

Olimp. e Dame Juanita a noi presiederà,
L'ingegno suo ne guiderà.
Ren. E sia!
M'è grato acconsentir, e accetto...
Possiamo incominciar!
Può l'Alcade parlar!

Pomp. (*legge un rapporto, il quale fa sapere come diversi soldati del loro partito entrarono da porta Pamplona travestiti da pellegrini. Dopo aver letto il rapporto*):
Il lor motto: « Romei della Biscaglia ».
Tutti Romei della Biscaglia!...
Renato (Anche un sordo l'udì)
Ora il pian di battaglia
Sorelle, espongo qui.
La festa di Giammaica
Doman pei bimbi avrem,
Le vesti dell'infanzia
Noi pure indosserem...
Nell'ora del tripudio,
L'inconscio inerme popolo
Resister non saprà,
La forza irromperà
E i tristi colpirà!...
Tutte Legate al gran patto
Giuriamo restar.
Pomp. e Doug. Sì, giuriam restar.

Renato, Dame e Tutti.

Nè un atto	Chi la fè mancherà
Nè un motto	Maledetta
Lo dee rivelar,	Fra di noi sarà.

Ren. Per compiere il disegno
Di cui gran merto avrem,
S'aguzzi il nostro ingegno
E uniam le mani in man.

Tutti e Tutte (Valtzer).

Congiunte qua,	Congiunte qua,
Congiunte qua,	L'astuzia usar,
Coi labbri e il cor	Con fermo cor
Congiunte qua	A un cenno sol
Per battagliar,	Tutte obbedir
L'opra saprem compir	Si vuol
Con sovrumano ardir!	Ed ancor ferir!

Ren. e Cori Poi le fanfare cessato il pugnar
A vittoria inneggiar sentirem,
Noi prorompendo un urràh!
Salva la patria pel nostro valor,
Con ghirlande d'allor
Delle donne la fronte si ornerà.

Pomponio.

Soccorso a recarci
Gli amici verran,
E intenti a spiarci
Niun fiuti l'arcan.

Olimpia.

Vo' parlar,
Vo' parlar..
Pellegrin ricetto
Desiano trovar
Di alcuno il sospetto
Non ponno destar.

Douglas.

Vo' parlar
Vo' parlar!...
Noi bocche tuonanti
E altre arme vi doniam,
Ma tosto in contanti
L'importo vogliam.

Renato.

Vedrai qual compenso
Fra poco verrà,
Rallegri Albion
La nostra union.

Pomponio e Douglas.

L'affetto più intenso
Ne deve annodar...

Tutti Fedeli ognor (*ecc., come sopra*)

N. 14. — **Romanza e Duetto.**

Petrita e Gastone.

Gast. Potrei gli sguardi tuoi fissar così,
S'io fossi uno spergiuro, un mentitor?
T'amai veduta appena il primo dì
E sol per te mi batte il cor!
Della mia vita l'arbitra sei tu,
Nè un altro affetto accoglier posso in sen,
Può felice sol farmi la virtù.
D'un tuo sorriso,
Per mio supremo ben
Or deh! bandisci il dubbio,
Ai miei desiri arrenditi...
D'un militare il giuro è santo,
E non sarà mai infranto, sì...
Testimon chiamo il ciel,

M'avrai sempre fedel...
Mel credi deh!
Un guardo tuo del paradiso
Schiudi un lembo a me.

Pet. L'accento lusinghier
Conforta il mio pensier;
Ma il dubbio ancor mi strazia
E i detti tuoi provar mi fa mestier.

Gast. Se un motto sol potessi pronunziar...
Pet. Ebben?
Gast. Perdon dovresti, credimi, implorar.
Pet. A te?
Gast. Ma proferirlo non mi è dato ancor.
Pet. Ah, sì?
Gast. Il vieta a me...
Pet. Che mai?
Gast. Dovere e onor!
Pet. Ah sì?
Gast. Saprai doman l'intiera verità.
Pet. Doman!
Gast. Ma fino allora il labbro avrà un suggel,
Pet. Crudel!
Gast. Quel che dissi per oggi basterà.
Pet. Ahimè!
Gast. Poichè t'adoro e ognor sarò fedel!
Or deh' bandisci il dubbio.
Pet. Oh, ciel!
Gast. Ai miei desiri arrenditi...
Pet. Ah, no!
Gast. D'un militare il giuro è santo.
Pet. Fia ver!?
Gast E non sarà mai infranto.
Get. Ti amo!
Past. Sì, testimon chiamo il ciel,
Mi avrai sempre fedel,
Mel credi deh!
Uno sguardo tuo del paradiso
Schiude un lembo a me.
Pet Il credo sì.

N. 15. — Terzettino.

Ren. Che duo sentimentale
Pet. Chi vien quà?
Ren. Gentil davver!
Gast. Non scherziamo! Solo vo' rimaner.

Ren. Che union gentil,
No, no quì resterò.
Pet. Perchè?
Ren. Dritto ho a ciò,
Sua moglie son
Pet Sua moglie?
Ren. Moglie sì,
Pet. Mi tradì.
Ren. Son la moglie che lui ripudiò.
Gast. Ma va via,
Ma ti scosta, vanne maledetto
Va fuor dal mio cospetto.
Pet. Ah l'ingrato mancator!
Ren. Minacci, oh! ciel
La madre di tuo figlio!
Pet. Che fia ver?
Ren. Ingrato seduttor!
Pet. In tal sciagura
ahimè! non val consiglio.
Ren. Buono, già sbuffa è quello che ei vuol.
Pet. Spezzar mi sento il cor,
Gast. S'io m'infurio più s'irrita
Nè preghiera ascolterà.
Ren. La memoria ha già smarrita,
Mostro, della tua prole
Oblii che padre sei!
Gast. Taci, via di qua.
Pet. Che? sua prole, che orror!
Ren. Sta in ciò la tua virtù,
Meglio va in bestia,
Sbuffa di furor.
Pet. Il ver diss'ella,
Addio, bei sogni miei!
Sperar no, non deggio più!
Gast. Di tortura sì molesta
Niun può togliermi
Il martir.
Ren. Il tuo cuor
Non si ridesta, mostro!
Gast. Taci, qual'ardir!
Ren. Hai tu, crudele,
Tre figli abbandonati.
Pet. Ah, ahimè tre figli!
Ren. E stanno a mendicar.

Pet. Adesso poi la moglie
In miscrando stato.
Ren. Ella lo crede e mezzo morto egli è.
Gast. Presso gli darei la sua mercè,
Odi attento, ragazzino,
Ren. Che ih, ao, eeh, veh, toh, ma, sì,
Pach, ah, ah.
Gast. Smetti tosto questa scena,
Altrimenti sai che faccio,
Poichè appunto sono in vena
Questa mano, bel marrano,
Schiaffi e pugni ti darà.
Ren. Noi sventurate siamo ingannate.
Pet. Mi fate pietà.
Gast. Furfante, va là.
Ren. Vien sul mio cor (*bacia Petrita*)
Gast. Ma questo è un abusar
L'amante mia baciar,
Va via di quà, va via di quà.
Ren. Ah! ah, ah, ah!.....
Ma che commedia original!
Pet. Com'è e qual.
Ren. Ma sì.
Gast. Davver, davver.
Ren. (*a Petrita*) Per calmar
Le vostre pene
Il segreto in man vi don,
Di Gastone fratelli sono
E Juanita è un cavalier.
Pet. Suo fratello qual piacer!
Ren. Non vi date più pensiero.
Gast. E' scoperto già il mistero qui.
Ren. Resti assolto mio fratello
E di pace eterna al core
Accarezzi il vostro amor.

Renato, Petrita, Gastone.

Ren. Le nubi dileguaronsi,
Il sol ritorna a splendere,
Di pace il lieto impero
Governa il mondo ancor:

Se i bronzi a stormo suonano
A guerra il popol levasi,
E un turbine più orribile
Disperde e fuga amor.

A tre Felici siamo
Con cura ognun celiamo
Di speme amico raggio
Ne guida e dà coraggio!
Ancor di gloria
Già brilla la face,
Cantar potrem vittoria
Compiuto il colpo audace.
Questa union sì fedel
Applaude il ciel,
Ma noi saprem pugnar
E il nemico debellar
(*ecc. come sopra e poi*)
Doman potremo
Intuonar l'urrah!..
Questa union
Sì fedel,
Applaude il ciel.
Pugnare sapremo,
L'oste debellar
Noi saprem, noi saprem,
Le nubi dileguaronsi...
(*ecc. come prima*)

N. 16 — Finale Atto 2°

Coro di Dame e d'Invitati, **Pomponio, Olimpia, Gastone**, **Douglas**, **Petrita, Renato**, ed in ultimo **Riego, Gil Pol** con **Pellegrini**.

Coro.

Cantiam!	Fu il lieto invito,
Danziam!	Con gioia unanime
Assai gradito!	Rendiam omaggio all'Alcade
Beviam	Che niun partito escludere
Beviam!	Volle in verità!
Sovrana ed arbitra	Omaggio a donna Olimpia
Sol l'amicizia	Che è come l'astro fulgido
Qui scettro avrà...	Di questa società!

Pomp. Lode a voi, signori e dame,
Che a far paghe le mie brame
Adunate veggo quà...
Tal degnazion
Alter mi fa,
Commosso son già!

Coro E' un dover
La nobil coppia ad onorar
Veniamo qua, veniamo qua,
Qua d'esultanza un'inno udir si dè!
Rendiamo all'Alcade mercè, sì mercè

Un servo annunzia Pellegrini qua una schiera..

Pet. e Tutti E fia ver... che sarà...?

Servo Vengon proprio da lontan.

Tutti Muoviam tutti a pietà!

Servo Sembran gente poco austera...

Tutti Vengan subito qua .

Servo Ed han chiesto un tetto e un pan.

Ol. Juanita sola può comandar:
L'ingegno suo ne dee guidar!

Ren. Con gioia e con amor
Accolti siano quì,
E' debito d'onor riceverli così.

Pet. (Il piano alfin riuscì!)...

Pellegrini, Riego e Gil Pol (di dentro, poi fuori)
Pellegrini di Biscaglia!

Tutti

Pellegrini di Biscaglia,
Con gioia e gratitudine
Gli amici accogliam
Or chè sono quì ad onorar
Un canto elevasi
Che dentro l'anima
Un eco troverà.

Riego Gil Pol e Pellegrini

L'ovil di Sant'Antonio
Veniam da Biscaglia
Ne accolse là in dolce jubilo!
Con San'Antonio
Vissuto abbiam ognor
In dolce jubilo!

Gast, Pomp. e Doug. Paghi siam!
Qui d'esultanza
L'inno suonerà.

Pet., Ren. e Ol. Fra noi son già;
La nobil schiera ad onorar
Qui d'esultanza
Un'inno suonerà,

E gli amici vogliamo festeggiar
Per il loro arrivo qua:
Viva ognor, gridar s'udrà!

I cori ripetono, gli uomini le parole di Gastone, Pomponio e Douglas e le donne le parole di Petrita, Renato e Olimpia.

Riego Digiuno e solitudine
A tutto preferiam,
Nel misero cubicolo
Di paglia un letto abbiam!
Le litanie spessissimo
Cantiam con devozion,
E interrompian la nenia
Delle campane al suon!..

Coro Pell. Della campana
Il suon ci chiama
A mensa invan!...

Gil Pol Con acqua pura e limpida
La sete noi spegniam,
E non vi dee sorprendere
Se rosso il naso abbiam!...
In premio a tanti triboli
La grazia del Signor
Non scema la pinguedine,
Nè toglie a noi il vigor!...

Coro Pell. Della campana
Il suon ci chiama
A mensa invan!...

Riego O tempora! o mores!...

Ren. Gli avrà la lunga predica
Inaridita l'ugola:
Portategli del vino,
Chè a cena or ora andrem.
Il malaga bevrem.

Riego Ma sì, del vin!
Fame e sete ha il pellegrin..

(i servi passano a tutti i bicchieri e versano)

Brindisi.

Ren. Versiam!
Mesciam!
Il nobil vino d'or
Mai sciupar convien

Dal nappo colmo appien!
Tocchiam!
Tocchiam!
Dolcissimo è il liquor.
Donne ed uomini il bicchier
Vuotar denno tutto intier.
Compagni orsù,
Beviam,
Che l'ebbrezza è gran virtù!..

Pet. e Tutti Tocchiam,
Beviam,
Trinchiam,
Sì, nel vin
Sta la sorgente del desir,
E si risveglia il gaio umor
Da noi che più non dee fuggir,
Orsù votiamo piff! (*tocc. i bicchieri*)
Al nume provvido
Del nostro liquòr!

Ren. Sì, nel vin
Sta la sorgente del desir,
E si risveglia gaio umor
Da noi che più non dee fuggir
Orsù votiamo piff al nume provvido
Del nostro liquor!

Petrita, Renato, Olimpia, Gastone e Riego
Versiam,
Mesciam
Il liquido gentil,
E v'inchinate in atto umil
Al gran conquistator,
Tocchiam! Beviamo, piff
Al nume provvido
Beviamo, beviam!

(Tutti ripetono le suddette parole fino al tempo molto vivace).

Ren. Delle danze nell'ebbrezza
Come un turbine volate,
Nè vi colga la stanchezza
Che ne muova a voluttà.
Castagnette e tamburello
Il tripudio fan più bello,

Ed il suon che ne ascoltate
Maggior lena a noi darà.
Clì, clà, racatà!
Clì, clà, racatà!

Pomp. e Doug Nulla importa il grado e il nome,
Nè si cerca il quando e il come:
Nell'ebbrezza della danza
L'uno all'altro è sempre egual,
Tutti, e ricchi e poverelli,
Qui diventan fratelli,
E la boria e la burbanza
Ceda all'impeto genial!
Clì, cla, racatà!
Clì, clà, racatà!

Pet., Ol., Riego e Gil. In un ballo va in non cale
La collana ed il piviale..
Ed i beati la coscienza
Credon punto di macchiar!..
Non si pensa più all'orario,
Nè all'epistola e al rosario:
E l'esequie e l'astinenza
Se ne vanno a passeggiar!
Clì clà, racatà!

Tutti anche i Cori Ogni popolo e ogni ceto
Ha fra noi rappresentanza;
Un festin più gaio e lieto
Qui goduto mai non fu!
Siamo ebbri ed anelanti
Nel delirio della danza
Finchè poi, spossati, affranti
Tutti tutti cascan giù.
Clì, clà, racatà! (*c. s.*)

Tutti ballano freneticamente.

CALA LA TELA DEL SECONDO ATTO.

Atto Terzo

Interno del Castello di S. Sebastiano.

N. 17.

Gil Pol, Riego e gli amici, travestiti tutti da Pellegrini.

Riego A un'orgia simile
Fu il gran banchetto:
Sonvi anco i cimbali!...
Gil Con gran rispetto
Color ne accolsero,
Riego Fra suoni e cantici,
Gil. E gaio umor!..
Riego e Gil Pol Pur con gratitudine
I nostri amici accolgon
Venuti qua
Noi con distinto portamento
Intuonammo innanzi a loro
Sul momento
Il nostro coro:
Veniam da Biscaglia,
L'ovil di Sant'Antonio,
Ne accolse là
In dulci jubilo... ah, ah!
Ridiam di cor.
Riego Con molta grazia poi l'Alcade
Ci salutò,
Gil. Ma il senso acustico
Douglas mai non trovò.
Riego Ma la mia predica
Fu vero capo d'opera
Che tutti entusiasmò, ah, ah!

Gil. Commosse a piangere
Le vecchie abbiam vedute;
Noi fummo insomma
Gl'idoli d'ognun che ne ascoltò.
A due Che cena infine,
E che buon vin!
Tutti Tutti a gara in quel festino
Ne volevano accarezzare,
Che bel mestiere è il pellegrino!
È in ver peccato di cambïar, ah, ah!
Sì davver,
E' un bel mestier!

N. 18. — **Duetto**

Petrita e **Gastone.**

Petrita Nella Spagna il canto ha un suono arcan
Che com'eco incessante
L'anima segue ansante
Assai lontan.
Narra le gioie e il duol:
Obliar sue note
No, non puote
Lo Spagnuol... Ah! no.
Sull'ali librasi La, la, la...
Quel dolce incanto, Tal melode
Compagno all'anima, Sculta sta nel petto
Sempre fedele al cor! Tutta spira patrio affetto!
Ne invita al giubilo, D'esultanza,
Ne invoglia al pianto Di speranza
Se pur respirasi Vivo raggio
Sott'altro ciel. Desta in cor!
Gastone Il tuo canto
O cara, è sì gentil
Ma egual l'ho ascoltato
Soave e grato
Al suo simile, ah! no!
Quell'armonia nel sen!
Il duol ne accende
Ei lo rende più sereno, ah! sì!
Nella tua mistica
Cara favella,

Le angoscie e i palpiti
Lenisce in cor.
Di luce fulgida
Irradia e abbella
La vaga immagine
Del nostro amor.
La, la, la. .
Tal melode
Sculta sta nel petto
Tutto spira patrio affetto!
D'esultanza,
Di speranza
Vivo raggio
Desta in cor!

N 19. — **Duetto**

Renato e **Pomponio**.

Ren. Quai bambini fa mestieri
Correr lesti a folleggiar.
Pomp. Bambineggio volentieri
Ma difficile mi par.
Ren. Pur d'astuzia dèi dar prova.
Pomp. E' una scienza che m'è nuova.
A due Giru giru lera giru giru là
Fitti fitti bumba fitti fitti ba,
Giru giru lera giru giru là
Fitti fitti bumba fitti fitti ba.
Ren. Ora, caro lesto lesto
tu dei mettermi in cattura.
Pomp. A raggiungerti fo presto,
Che ho la gamba assai sicura.
Ren. Su dunque.
Pomp. L'ho colta.
Ren. Ma quando?
Pomp. Sta volta.
Ren. Fa presto.
Pomp. Son lesto.
Ren Lumaca.
Pomp. Non più, che amabile angioletto
Ren. Che bietolon perfetto
A due E giru giru lera giru giru là
Fitti fitti bumba fitti fitti ba
Giru giru lera giru giru là
Fitti fitti bumba fitti fitti ba.

N. 20. — **Finale.**

Tutti. Le nubi dileguaronsi,
Il sol ritorna a splendere,
Di pace il lieto impero
Governa il mondo ancor:
Se i bronzi a stormo suonano
A guerra il popol levasi,
E un turbine più orribile
Disperde e fuga amor.

Torino, 1907 - Tip. Ditta A. Spandre e C., via Barbaroux, 29.

I Due Figaro.
I Due Foscari.
I Due Orsi.
Il Domino Nero.
Il Duchino.
Il Favorito.
Il Furioso all'Isola di S. Dom.go
Il Giuramento.
Il Gran Casimir.
Il Poeta Fagiuoli alla Corte Toscana di Cosimo de' Medici.
I Goti.
I Granatieri.
I Lombardi alla I° Crociata
I Lupi Marini.
I Moschettieri al Convento.
Il Natale del Redentore
I Piccoli Moschettieri.
Il Piccolo Caporale.
Il Pompiere di Servizio.
I Promessi Sposi.
I Puritani e i Cavalieri.
Il Rajah di Missora.
Il Re di Lahore.
Il Re di Quadri.
Il Romito della Provenza.
I Saltimbanchi.
Il Talismano (Operetta).
Il Templario.
Il Trovatore.
Il Vaso di Pandora.
Il Venditore di Ucc
Il Violino di Cremo
I Volteggiatori.
Lansucha.
Leila di Granata.
Linda di Chamouni
Lohengrin.
Lorenzina.
Lucia di Lammerm
Lucrezia Borgia.
Luisa Miller.
Lui e Lei.
L'Africana.
L'Amor Bagnato.
L'Amore e il suo
L'Assedio di Corinto.
L'Ebrea.
L'Elixir d'Amore.
L'Ombra.
L'Orfanella.
L'Orfano della Selva.
L'Oro del Reno.
L'Oroscopo.

La Basoche.
La Befana.
La Bella Persiana.
La Bella Profumiera.
La Bohême (di Leoncavallo).
La Bohême (di Puccini).
La Camargo.
La Campana del Romitaggio.
La Cantatrice per amore
La Cantiniera.
La Capinera del Tempio.
La Cenerentola.
La Cicala e la Formica.
La Colonia Libera.
La Colpa non può celarsi.
La Contessa di Mons.
La Creola.
La Fata delle Bambole
La Favorita.
La Femme à Papà.
La Fidanzata del Re di Gobe.
La Figlia di Madama Angot.
La Figlia di Pagliaccio.
La Forza del Destino.
La Fronda.
La Geisha.
La Gioconda.
La Granduchessa di Gerolstein.
La Gran Via.

...marie.

...alo.
...saro.
La Roussotte.
La Sonnambula.
La Sorgente.
La Souris Blanche.
La Straniera.
La Tentazione di Gesù.
La Trasfigurazione di N.S.G.C.
La Traviata.

La Valchyria.
La Vestale.
La Vivandiera.
Le Campane di Corneville.
Le Donne Curiose.
Le Educande di Sorrento.
Le Fate.
Le Marechal Chaudron.
Le Maschere.
Le Nozze di Fernanda.
Le 5 Parti del Mondo.
Le Precauzioni.
Le Tre Giovanne.
Le Villy.
Les Bourguignonnes.
Les Demoiselles.
Les Petites Brebis.
Les Petites Michu.
Los Cocineros.
Lo Zingaro Barone.

Madama L'Arciduca.
Madame la Generale.
Madame Putiphare.
Maestro di Cappella.
Maleck-Adel.
Mam'zelle Carabine.
Mam'zelle Quat-Sous.
Manon (di Massenet).
Manon Lescaut.
Marco Visconti.
Mariska.
Marina.
Maruzza.
Mary la Fioraia.
Marzika.
Matrimonio impossibile.
Matrimonio per Concorso.
Matrimonio Segreto.
Mazeppa.
Medea.
Mefistofele.
Mignon.
Mosè.

Nabucco.
Napoli di Carnovale.
Niniche.
Ninon de Lenclos.
Norma.

Orazi e Curiazi.
Orfeo all'Inferno.
Otello.
Pagliacci.

Paquita.
Pescatori di Perle.
Pietro Micca (Ballo).
Pipelè.
Poeta Fagiuoli.
Prometeo (Ballo mitologico).

Regina e Contadina.
Rienzi.
Rigoletto.
Rip.
Rolandino.
Rosa d'Amore (Ballo).
Rosalba.
Ruy Blas.

Saffo.
Sakespeare!
Sansone e Dalila.
Savitri.
Sieba (Ballo).
Silvano.
Simon Boccanegra.
Sorcouf.
Sua Maestà l'Amore.
Suprema Vix.

Tannhauser.
Taras Bulba.
Testagrù.
Torquato Tasso.
Tosca.
Traviata.
Tristano e Isotta.
Trovatore.
Tutti Morti ossia la Moglie di più Mariti.

Ultimi Giorni di Suli.
Un appuntamento galante.
Un Ballo in Maschera.
Un Viaggio di Nozze.
Una Follia a Roma.
Una Partita a Scopa.

Vendetta Catalana.
Venti Leghe intorno al Globo.
Viaggio di Susetta.

Zazà.
Zampa ossia la Sposa di Marmo.
Warter.

e altre, V. Cataloghi speciali)